

Un breve dossier sugli effetti del blocco di classi e scatti stipendiali dei docenti universitari

Il blocco triennale delle retribuzioni dei docenti universitari sancito dal Decreto Legge n. 78 del 2010 (convertito nella legge n. 122 del 30 Luglio 2010), e successivamente prorogato dalle varie leggi di stabilità al fine di coprire l'intero quinquennio 2011-2015, sta portando a delle penalizzazioni retributive per la categoria che non ha eguali in tutto il pubblico impiego. Ma questo è ancora poco se paragonato ai successivi prelievi stipendiali che colpiranno la categoria per gli anni a venire: per alcuni rappresenterà un danno continuativo che dura per l'intera carriera, per altri addirittura per tutta la vita.

Di fatto la nostra categoria è l'unica caratterizzata da una carriera retributiva che, partendo con stipendi molto bassi all'inizio ma crescenti nel tempo, permette di raggiungere una retribuzione paragonabile a quella percepita dai colleghi degli altri paesi occidentali soltanto alla fine. Purtroppo l'aver inserito nel blocco, oltre agli scatti stipendiali, anche "la maturazione delle classi", determina un rallentamento della carriera che si traduce in un prelievo forzoso crescente nel tempo.

La situazione si è aggravata dopo la famosa sentenza della Corte Costituzionale (la 310 del 2013) che ha giudicato "non incostituzionale" il blocco contenuto nel comma 21 dell'art. 9 del D.L. 78/2010. Non so fino a che punto i giudici della Consulta si sono resi conto della situazione. Sta di fatto che hanno ritenuto temporaneo, e quindi lecito, un prelievo retributivo che può durare tutta la vita.

La gravità del trattamento punitivo associato al blocco stride fortemente con la rassegnazione sin qui dimostrata dalla categoria dei docenti universitari. Intendiamo qui mostrarne tutti gli effetti, sperando che la presa di coscienza della entità della penalizzazione che li attende possa interrompere la strana "calma piatta" da loro dimostrata sino ad ora.

Sulla entità e "temporaneità" dei prelievi¹

Tralasciamo l'entità dei prelievi nel quinquennio del blocco che, per il fine emergenziale che si era posto il governo, possono anche risultare accettabili, e veniamo ai danni più seri.

Il blocco della maturazione delle classi stipendiali fa sì che ciascun docente, sia esso Ricercatore (RTI), Associato (PA) o ordinario (PO), a partire dal 2016 (anno di augurabile fine del blocco) si troverà sempre a una classe stipendiale inferiore a quella che gli sarebbe spettata in assenza del blocco, esattamente 2,5 classi biennali al di sotto, e quindi continuerà a subire un prelievo di stipendio crescente nel tempo. Quei docenti che fossero entrati in ruolo pochi anni prima del blocco, ma in giovane età, hanno la possibilità di percorrere l'intera carriera (28 anni in corrispondenza delle 14 classi biennali + 3 anni del periodo di conferma/straordinariato) prima di andare in pensione. Per questi colleghi la perdita complessiva ammonterà a circa 83.000 euro per RTI, 100.000 per i PA e 140.000 per i PO. A parte l'entità delle cifre complessive finali (si tratta di

¹ Le perdite stipendiali qui calcolate si riferiscono a perdite dello stipendio netto di docenti a tempo pieno, cioè rappresentano le somme precise che essi non troveranno in busta paga. I calcoli sono basati sulle famose "Tabelle di Pagliarini" (http://alpaglia.xoom.it/alberto_pagliarini/) curate dal nostro caro amico Alberto Pagliarini, già professore associato di matematica presso l'ateneo di Bari.

cifre “nette” in busta paga, già depurate anche dell’IRPEF!) facciamo notare che il prelievo ha carattere continuativo e dura tutta la vita lavorativa. Anzi, a causa dei riflessi sulle pensioni, durerà tutta la vita.

Se ci riferiamo invece all’età media di ingresso in ruolo dei docenti (37, 44 e 51 anni rispettivamente per RTI, PA e PO, vedi Rapporto ANVUR sullo Stato del Sistema Universitario relativo al 2013) ci accorgiamo che soltanto il ricercatore ha il tempo di percorrere tutta la carriera prima della pensione (a 65 anni) mentre PA e PO, nonostante la più alta età di pensionamento (70 anni) non ce la faranno a raggiungere la classe finale n.14 prima della pensione. Per tale ragione subiranno un danno economico complessivo inferiore.

Il risultato di questi confronti è che (1) non si capisce come la Corte Costituzionale abbia potuto definire “temporaneo” un prelievo che può durare tutta la vita. E’ vero che in Italia siamo prevalentemente cattolici e per noi questa vita è soltanto un passaggio temporaneo, in attesa della vita eterna nell’aldilà: ma la “temporaneità” di un prelievo fiscale non si può basare su di un credo religioso; (2) il blocco causa sacrifici economici tanto più consistenti quanto più bassa è l’età del docente, con il bel risultato che (a) si penalizzano le nuove generazioni, cioè proprio quelle che meriterebbero di essere aiutate per compensarle delle basse pensioni di cui usufruiranno a causa del calcolo contributivo; (b) all’interno di una stessa figura sono più penalizzati i docenti che entrano in ruolo prima, proprio quelli che dovrebbero essere i più bravi, alla faccia del riconoscimento del merito!

Il confronto con categorie affini.

Tralasciamo il confronto con i magistrati, con i quali proprio non c’è partita. Essi infatti, già esentati dal blocco quanto ad alcune voci stipendiali in base al comma 22, art.9 dello stesso D.L. 78/2010, sono stati poi completamente graziati dalla sentenza n. 223/2012 della Consulta (composta prevalentemente da professori universitari e magistrati) che, a garanzia della loro autonomia, ha sancito la incostituzionalità di qualsivoglia blocco delle loro retribuzioni, inclusa anche la semplice rivalutazione ISTAT.

Per altre categorie di pubblici dipendenti risulta che il blocco è stato praticamente annullato già prima di ora. Questo è successo per gli scatti stipendiali dei docenti della Scuola, ripristinati da parte del governo Renzi nel 2014 (D.L. 23 gennaio 2014 n.3) e anche per le indennità di posizione e perequativa di militari e forze di polizia di livello dirigenziale, come riconosciuto nel Marzo di quest’anno (con diritto agli arretrati) dal MEF, Ragioneria Generale dello Stato. Recentemente è stato riattivato anche il meccanismo della progressione economica all’interno del singolo livello (i cosiddetti “gradoni”) per i dipendenti degli Enti di Ricerca, come i ricercatori del CNR.

Considerazioni finali.

Tutto quanto sopra discusso mette in evidenza le gravi conseguenze della mancata maturazione delle classi stipendiali, che in pratica colpisce solo gli universitari. E’ vero che ci sono ancora dei ricorsi pendenti davanti ad alcuni TAR, che avevano rinviato la loro decisione a dopo la sentenza della Corte Costituzionale: ma gli avvocati con lunga esperienza insegnano che molto difficilmente un TAR rimette in discussione una questione già definita dalla Consulta.

Ecco che diventa indispensabile quel “sussulto di dignità” della categoria, capace di costringere il governo a rimediare con un provvedimento legislativo agli sconci della legge vigente.

Una ultima considerazione. Purtroppo sul problema del blocco di classi e scatti non abbiamo avuto alcun supporto da parte della CRUI. Ma si capisce il perché: la non erogazione degli aumenti legati al blocco di classi e scatti equivale ad un introito ulteriore nel bilancio che va ad attutire l'effetto dei tagli al FFO. Una valutazione dell'ordine di grandezza delle cifre in gioco indica che nel 2015 i nostri atenei hanno ricevuto mediamente l'equivalente di un maggiore introito del 2% circa rispetto al FFO: non è poco. Avremmo gradito che i Rettori ci dicessero perlomeno grazie! Ciò che più conta, però, è che anche loro si rendano conto che la cosa non si può prolungare nel tempo: saremmo l'unica categoria al mondo che finanzia costantemente per tutta la carriera l'istituzione pubblica di appartenenza! Ci permettiamo di ricordare ai nostri Rettori che è loro compito di preoccuparsi di garantire non solo una appropriata formazione degli studenti, ma anche la dignità ed i diritti di tutto il personale che a tale formazione si dedica. Li invitiamo pertanto a darci il loro sostegno nell'impegno fattivo e costante per l'abolizione, perlomeno, del blocco della maturazione delle classi.

Paolo Gianni

Professore Associato in quiescenza dell'Università di Pisa

NOTA

Un documento più esteso ed articolato sull'argomento si può trovare sul sito Web del CNU
<http://www.universitaericerca.it/>